



Actualités OFS BFS Aktuell Attualità UST



20 Situazione economica e sociale della popolazione

Neuchâtel, aprile 2016

Risultati 2007–2014

Povertà e deprivazione materiale

Secondo i più recenti risultati dell'Ufficio federale di statistica (UST), nel 2014 in Svizzera circa 530'000 persone, tra cui 123'000 occupati, erano interessate dalla povertà reddituale. 1,085 milioni di persone erano a rischio di povertà e circa 370'000 presentavano delle insufficienze dovute ad una carenza di risorse finanziarie in almeno tre dei nove ambiti vitali. I gruppi maggiormente colpiti sono i genitori soli con figli a carico, le persone senza una formazione post-obbligatoria e le persone che vivono in economie domestiche con scarsa partecipazione al mercato del lavoro.

Come si è soliti fare nella ricerca nel settore della povertà, nella relativa statistica dell'UST per definire la povertà sono stati impiegati vari concetti, di natura monetaria o meno (cfr. riquadro).

Nel 2014, il reddito domestico disponibile¹ del 6,6% della popolazione residente in Svizzera in un'economia domestica era al di sotto della soglia di povertà assoluta. Una persona su 15 in Svizzera risultava quindi toccata dalla povertà reddituale, ovvero circa 530'000 persone.

Secondo il concetto di povertà relativa erano esposte al rischio di povertà 1'085'000 persone, ovvero il 13,5% della popolazione. Ciò significa che oltre mezzo milione di persone dispone di un reddito appena al di sopra della soglia di povertà assoluta. Queste persone sono particolarmente minacciate di rientrare nella definizione di poveri in caso di peggioramento della sola situazione reddituale.

Nel caso di circa 370'000 persone, ovvero il 4,6% della popolazione, le restrizioni finanziarie hanno finito per portare a un peggioramento della situazione materiale (deprivazione materiale). Queste persone non potevano permettersi almeno tre voci di una lista comprendente nove categorie (cfr. riquadro).

Tre concetti per la rilevazione della povertà reddituale e della deprivazione materiale

Il **tasso di povertà** si basa su una soglia «assoluta»: sono dunque considerate povere le persone che non dispongono di risorse finanziarie sufficienti per acquisire i beni e i servizi necessari a una vita integrata socialmente. La soglia di povertà impiegata deriva dalle direttive della Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale (COSAS). Tale soglia include il forfait per il mantenimento, le spese individuali per l'alloggio e una somma pari a 100 franchi al mese per altre spese per ogni persona di 16 anni o più facente parte dell'economia domestica.

Il **tasso di rischio di povertà** si basa su una soglia «relativa»: sono considerate a rischio di povertà le persone che dispongono di un reddito disponibile equivalente (cfr. pag. 2) sensibilmente inferiore al livello di reddito considerato accettabile nel Paese in cui vivono. La povertà è quindi considerata come una forma di disuguaglianza: una persona è a rischio di povertà non solo a causa della sua situazione economica personale (o quella della sua economia domestica), ma anche a seconda del livello di benessere del Paese in cui vive. L'Unione europea fissa la soglia del rischio di povertà al 60% della mediana del reddito disponibile equivalente. Il **tasso di deprivazione materiale** viene descritto come un'insufficienza dovuta alla carenza di risorse finanziarie in almeno tre di nove categorie coordinate a livello europeo: capacità di far fronte a spese impreviste di 2500 franchi in un mese, capacità di finanziare ogni anno una settimana di vacanza fuori casa, assenza di pagamenti in arretrato, capacità di permettersi un pasto a base di carne o pesce (o equivalente vegetariano) almeno ogni due giorni, capacità di scaldare a dovere il proprio domicilio, avere accesso a una lavatrice, essere in possesso di un televisore a colori, di un telefono e di un'automobile.

¹ Cfr. Definizioni del reddito nel riquadro a pagina 2.

T1 Valori medi delle soglie di povertà e soglie di rischio di povertà di determinati tipi di economia domestica, 2014 in franchi al mese

Tipo d'economia domestica	Forfait per il mantenimento	Costi di abitazione medi presi in considerazione	Importo per altre spese	Soglia di povertà media ¹	Soglia di rischio di povertà al 60% della mediana ²
Persona sola	986	1133	100	2219	2458 ±26
Genitore solo con 2 figli < 14 anni	1834	(1556)	100	(3490)	3933 ±42
2 adulti senza figlio/i	1509	1356	200	3065	3688 ±39
2 adulti con 2 figli < 14 anni	2110	1721	200	4031	5163 ±55

¹ Valori medi nazionali; per il calcolo degli indicatori di povertà è impiegata una soglia individuale di povertà per ogni economia domestica.

² Le soglie di rischio di povertà di determinati tipi di economia domestica sono calcolate con l'aiuto della scala di equivalenza OCSE modificata (vedi riquadro Definizioni di reddito).

(x) I valori tra parentesi si basano su un piccolo numero di casi e vanno interpretati con cautela.

Fonte: UST – Indagine sui redditi e sulle condizioni di vita SILC, versione del 04.04.2016

© UST, Neuchâtel 2016

Nel 2014 la soglia di povertà di una persona sola era in media di 2219 franchi al mese e di 4031 franchi per due adulti con due figli (cfr. T1). Tale importo deve consentire di provvedere alle spese necessarie per il sostentamento (forfait per il mantenimento: generi alimentari, abbigliamento, cure del corpo, spese di trasporto, svaghi, ecc.) e per l'abitazione nonché alle altre spese, come le assicurazioni. Non comprende invece le spese per l'assicurazione malattie obbligatoria, poiché in base agli standard internazionali esse sono già dedotte dal calcolo del reddito disponibile.

La soglia di rischio di povertà per gli stessi tipi di economia domestica era superiore di alcune centinaia di franchi. Nel 2014 si situava a 2458 franchi al mese per una persona sola e a 5163 franchi per due adulti con due figli.

Povertà tendenzialmente in calo dal 2007

Dall'inizio della rilevazione SILC, nel 2007, la povertà reddituale in Svizzera è tendenzialmente in calo (cfr. G1). Al contempo, i redditi disponibili in tutte le classi di reddito hanno subito un incremento. Il mercato del lavoro e la situazione economica, a parte un breve crollo nel 2009, sono rimasti stabili e hanno registrato un andamento positivo.

Per quanto concerne il tasso di rischio di povertà e il tasso di deprivazione materiale, invece, nello stesso arco di tempo non è riconoscibile una tendenza chiara. Il calo registrato dal tasso di deprivazione materiale tra il 2010 e il 2011 è dovuto al fatto che nel 2011 sono state riformulate alcune domande per poter meglio comparare i risultati a

Definizioni di reddito

Il **reddito domestico lordo** comprende i redditi di tutti i membri di un'economia domestica privata (reddito da attività lavorativa dipendente e indipendente, rendite e trasferimenti sociali, redditi da capitale, ecc.). Non comprende invece eventuali patrimoni degli interessati.

Il **reddito domestico disponibile** si ottiene a partire dal reddito domestico lordo dal quale vengono dedotte le spese obbligatorie, vale a dire i contributi alle assicurazioni sociali, le imposte, i premi della cassa malati per la copertura di base, gli alimenti e altri contributi di mantenimento corrisposti.

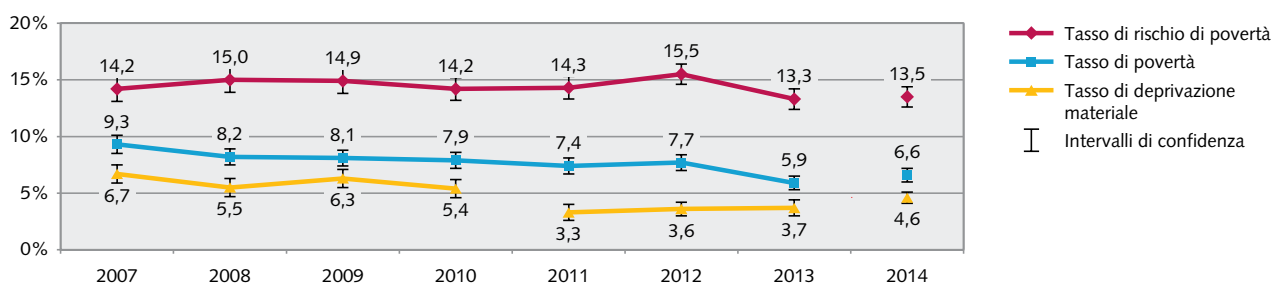
Il **reddito disponibile equivalente** viene calcolato sulla scorta del reddito disponibile dell'economia domestica, tenendo conto delle dimensioni e della composizione delle economie domestiche.

Al membro più anziano dell'economia domestica viene assegnato il valore 1, ad ogni altra persona dai 14 anni in su il valore 0,5 e ad ogni bambino di meno di 14 anni il valore 0,3 (scala OCSE modificata). In tal modo si tiene conto dei risparmi derivanti dal raggruppamento di più persone in un'unica economia domestica.

livello internazionale. Pertanto i risultati a partire dal 2011 non sono direttamente confrontabili con quelli degli anni precedenti. Inoltre, dato che l'indagine SILC è stata sottoposta ad adeguamenti metodologici di rilievo, i valori di tutti gli indicatori a partire dal 2014 non sono direttamente confrontabili con quelli degli anni precedenti (cfr. riquadro a pagina 3).

Evoluzione del tasso di povertà, del tasso di rischio di povertà e del tasso di deprivazione materiale, 2007–2014

G 1



La serie temporale dal 2007 al 2013 è stata oggetto di revisione per consentire una migliore comparabilità dei dati. A causa della riformulazione di alcune domande, a partire dal 2011 il tasso di deprivazione materiale non è più direttamente confrontabile con quello degli anni precedenti. A seguito di adeguamenti metodologici, inoltre, a partire da SILC 2014 i valori di tutti gli indicatori non sono più direttamente confrontabili con gli anni precedenti (vedi riquadro).

Fonte: UST – Indagine sui redditi e sulle condizioni di vita SILC

© UST, Neuchâtel 2016

Adeguamenti metodologici nella SILC

A partire dal 2014, il campione per l'indagine SILC viene ricavato dalla nuova base di campionamento per le indagini presso la popolazione (SRPH). In tal modo possono partecipare alla rilevazione anche le persone che non dispongono di un collegamento telefonico alla rete fissa. In seguito il modello di ponderazione è stato rielaborato e migliorato, in particolare grazie ai nuovi dati tratti dai registri. Le modifiche fanno sì che i risultati a partire dal 2014 non siano direttamente confrontabili con quelli degli anni precedenti. Per ulteriori informazioni sulla rilevazione SILC: www.silc.bfs.admin.ch

Formazione e occupazione proteggono dalla povertà

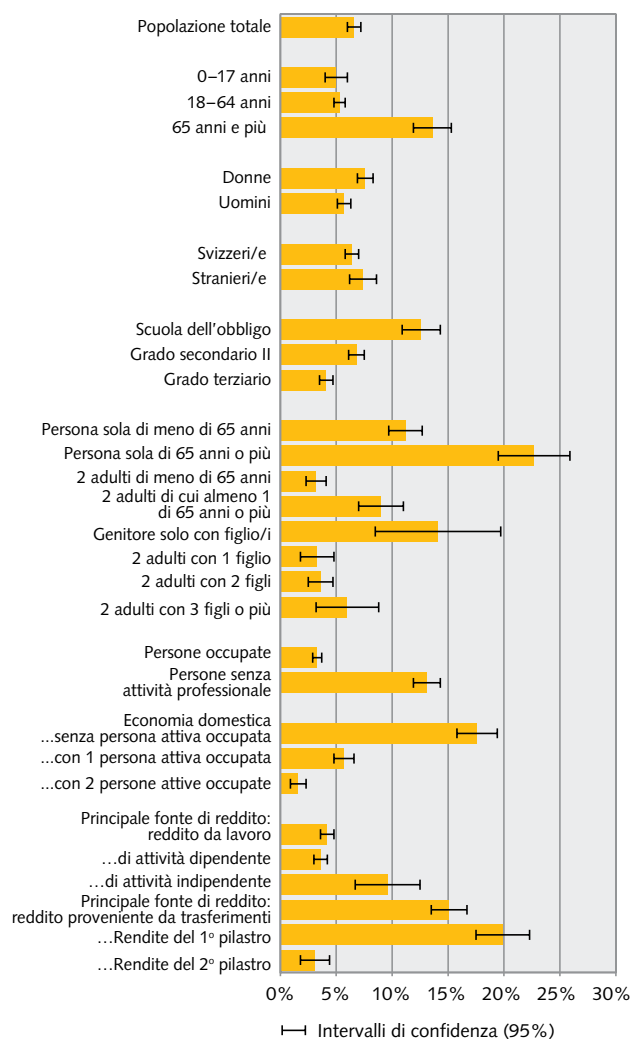
La popolazione colpita da povertà reddituale può essere definita da varie caratteristiche sociodemografiche (cfr. G2). Un elemento fondamentale è il grado di formazione più elevato conseguito: le persone senza formazione scolastica post-obbligatoria risultano essere povere con una frequenza quasi doppia rispetto a chi ha terminato una formazione di grado secondario II (12,6% contro 6,8%). Coloro che sono in possesso di un diploma universitario o di una scuola universitaria professionale (grado terziario) presentano il tasso di povertà più basso (4,1%).

Il tasso di povertà delle donne (7,6%) è più elevato di quello degli uomini (5,7%). Ciò è riconducibile tra l'altro al fatto che i genitori soli con figli a carico sono molto più spesso donne che uomini.

Anche le persone in età pensionabile presentano un tasso di povertà superiore alla media (13,6%). Va tuttavia osservato che nel calcolo della povertà reddituale non sono stati presi in considerazione gli eventuali patrimoni degli interessati. Ma sono proprio le persone a partire dai 65 anni a ricorrere più spesso al patrimonio accumulato per far fronte alle spese correnti. Valutazioni precedenti dell'UST dimostrano che circa tre quarti di tutti gli anziani colpiti da povertà reddituale dispone di liquidità per oltre 10'000 franchi e un terzo di addirittura oltre 100'000 franchi. Le quote corrispondenti per le persone tra 18 e 64 anni sono nettamente inferiori (ca. 40% e 10%)². Pertanto il tasso di povertà delle persone in età pensionabile va interpretato con cautela. Un altro motivo è che le persone a partire dai 65 anni presentano un tasso di deprivazione materiale nettamente inferiore (1,6%) rispetto a tutte le altre fasce d'età.

Se guardiamo ai diversi tipi di economie domestiche, le persone che vivono in famiglie monoparentali sono colpite particolarmente spesso dalla povertà (14,1%). Anche le persone sole sono più spesso povere rispetto alla popolazione in generale: il tasso di povertà è più elevato sia tra le persone sole di meno di 65 anni (11,2%) che tra quelle di più di 65 (22,7%). Se nell'economia domestica vive una seconda persona adulta, la percentuale di persone al di sotto dei 65 anni colpite da povertà, indipendentemente dal numero di figli, non è superiore alla media (nessun figlio: 3,2%, un figlio: 3,3%, due figli: 3,6%, tre figli: 6,0%). Secondo il concetto di povertà relativa, le famiglie con tre o più figli sono tuttavia particolarmente a rischio di povertà (20,7%, non raffigurato).

Tassi di povertà secondo varie caratteristiche, 2014 G2



Il tasso di povertà è calcolato in base al reddito, indipendentemente da eventuali patrimoni. Le variabili riguardanti le economie domestiche si riferiscono ai membri di un'economia domestica con queste caratteristiche. Le variabili riguardanti la formazione e il mercato del lavoro sono rilevate solo per le persone di 18 anni o più. Sono considerate figlie le persone di meno di 18 anni e quelle tra i 18 e i 24 anni che non svolgono un'attività lucrativa e vivono con il padre e/o la madre. Sono rappresentati unicamente i sottogruppi di popolazione che nel campione hanno totalizzato almeno 200 osservazioni e che presentano un intervallo di confidenza di $\pm 10\%$ al massimo.

Gli intervalli di confidenza permettono di determinare se le differenze sono statisticamente significative. Per esempio, il tasso di povertà degli uomini ammontava al 5,7% ($\pm 0,6$) e quello delle donne al 7,6% ($\pm 0,7$). Gli intervalli di confidenza di questi due gruppi vanno dunque rispettivamente dal 5,1% al 6,3% e dal 6,9% all'8,3% e non si intersecano. La differenza osservata è quindi statisticamente significativa.

Fonte: UST – Indagine sui redditi e sulle condizioni di vita SILC, versione del 04.04.2016, senza calcolo dell'affitto fittizio

© UST 2016

Ciò indica che il reddito domestico delle famiglie con molti figli spesso si situa appena al di sopra della soglia di povertà assoluta.

Il tasso di povertà assoluto non presenta differenze notevoli nemmeno in funzione della nazionalità. Tuttavia, le persone senza passaporto svizzero sono più spesso a rischio di povertà e anche più spesso colpite dalla deprivazione materiale rispetto ai cittadini svizzeri (tassi di rischio di povertà: 20,1% contro 11,5%, tassi di deprivazione materiale: 7,7% contro 3,7%, non raffigurato).

² I mezzi liquidi corrispondono agli averi sui conti bancari e postali e al valore delle azioni e obbligazioni, fondi di investimento, ecc. (valori lordi). Queste analisi si basano sui dati della SILC 2011 poiché per quell'anno si dispone di informazioni dettagliate sul patrimonio. Vedi anche la pubblicazione «La pauvreté des personnes âgées» (UST, 2014, n° di ordinazione 852-1201), disponibile in francese e in tedesco.

Un altro importante fattore che influisce sulla povertà è la partecipazione al mercato del lavoro degli adulti delle economie domestiche. Le persone occupate sono molto meno interessate dalla povertà (3,3%) rispetto a quelle senza attività professionale (13,1%). Conformemente alle aspettative, coloro che vivono in economie domestiche nelle quali non c'è nessuna persona occupata presentano il tasso di povertà più elevato (17,6%). Se l'economia domestica conta una persona occupata, il tasso di povertà scende al 5,7%, mentre se ne conta due scende all'1,7%.

Chi vive in un'economia domestica che trae sostentamento prevalentemente dal reddito da lavoro è proporzionalmente poco colpito da povertà reddituale (4,2%). Inversamente, se il reddito dell'economia domestica è composto principalmente da trasferimenti (rendite, prestazioni sociali, ecc.), il tasso di povertà è molto al di sopra della media (15,1%). Proseguendo nell'analisi dettagliata emergono differenze rimarchevoli: le persone con reddito principale derivante dal 2° pilastro sono colpite dalla povertà reddituale meno spesso (3,1%) di quelle con redditi provenienti principalmente dal 1° pilastro (19,9%).

La **popolazione attiva** comprende, in questa analisi, persone di età superiore ai 18 anni che nell'anno precedente alla rilevazione, secondo le proprie affermazioni, hanno lavorato prevalentemente come dipendenti o indipendenti sia a tempo pieno che parziale.

Più numerosi i poveri tra gli occupati a tempo parziale

Sebbene l'integrazione nel mercato del lavoro costituisca una protezione efficace contro la povertà, nel 2014 il 3,3% degli attivi occupati, ovvero 123'000 persone, ne era afflitto. Un esame più dettagliato rivela considerevoli differenze (cfr. G 3): gli attivi che sono stati occupati lungo tutto l'arco dell'anno sono stati meno colpiti da povertà reddituale rispetto a chi ha lavorato solo una parte dell'anno (2,9% contro 7,2%). Tra chi lavora tutto l'anno, inoltre, si distinguono vari casi a seconda del volume di attività: gli occupati prevalentemente a tempo parziale sono colpiti da povertà reddituale due volte tanto rispetto a chi lavora prevalentemente a tempo pieno (4,5% contro 2,2%).

La povertà reddituale è nettamente meno frequente tra i lavoratori dipendenti (2,7%) che tra quelli indipendenti (7,0%), in particolare se questi ultimi non hanno impiegati (indipendenti da soli, 8,4%). Tuttavia, dato che il calcolo dei redditi dei lavoratori indipendenti comporta difficoltà a livello metodologico, questi risultati vanno interpretati con cautela³. Il tasso di deprivazione materiale è tendenzialmente più elevato tra i lavoratori indipendenti che tra quelli dipendenti (4,8% contro 3,7%).

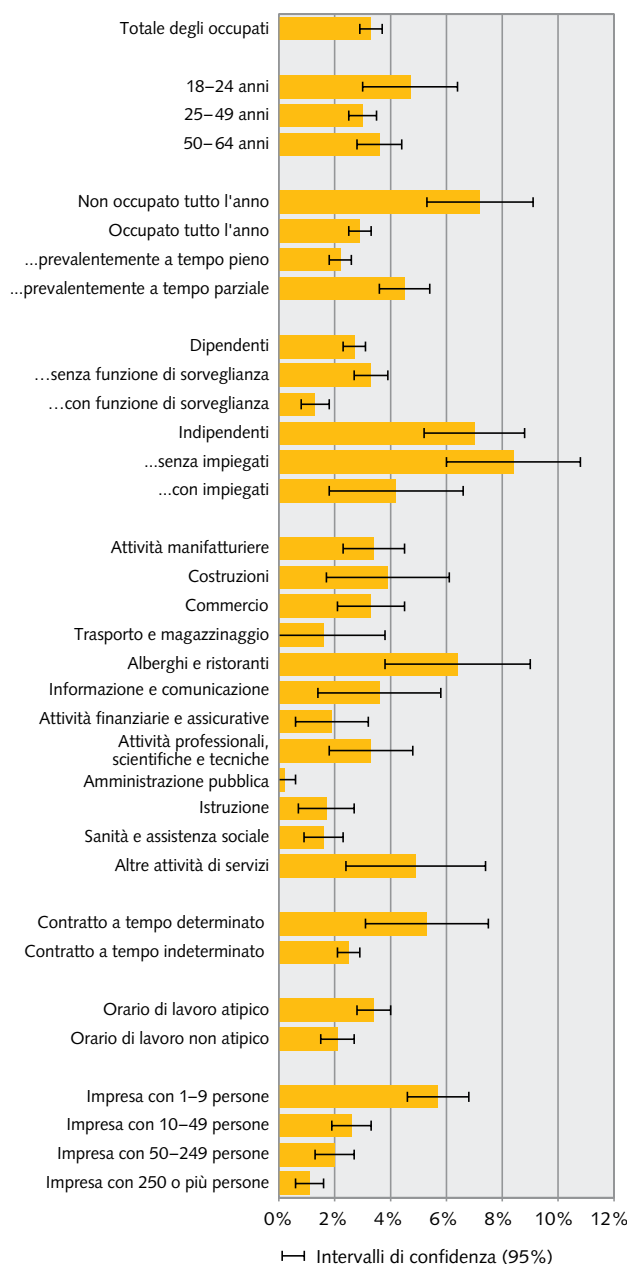
Se si considerano i rami economici⁴ si osserva che la percentuale di poveri è un po' più elevata tra gli occupati nel settore della ristorazione (6,4%), mentre è bassa nell'amministrazione pubblica (0,2%). I lavoratori con un contratto a tempo determinato (5,3%) e/o un orario di lavoro atipico (ad es. lavoro nel fine settimana, lavoro a turni o notturno, 3,4%) e quelli che lavorano in piccole imprese (5,7%) sono più frequentemente colpiti dalla povertà rispetto agli altri gruppi di lavoratori.

³ Per ulteriori informazioni si veda pag. 55 nel rapporto «Pauvreté en Suisse. Concepts, résultats et méthodes» (UST, 2012, n° di ordinazione 852-1001), disponibile in francese e in tedesco.

⁴ Per alcune attività economiche non è indicato il tasso di povertà a causa del basso numero di casi.

Tassi di povertà delle persone occupate secondo varie caratteristiche, 2014

G 3



Sono rappresentati unicamente i sottogruppi di popolazione che nel campione hanno totalizzato almeno 200 osservazioni e che presentano un intervallo di confidenza di $\pm 10\%$ al massimo.

Fonte: UST – Indagine sui redditi e sulle condizioni di vita SILC, versione del 04.04.2016, senza calcolo dell'affitto fittizio

© UST 2016

Nota editoriale

Editore: Ufficio federale di statistica (UST)

Concezione, redazione: Martina Guggisberg e Stephan Häni, Sezione Analisi sociali

Layout: DIAM, Prepress/Print

Traduzione: Servizi linguistici UST, **lingue:** disponibile in formato PDF (oppure in forma stampata) in tedesco, francese, italiano e inglese

Informazione: Ufficio federale di statistica, Sezione Analisi sociali, tel. 058 463 64 21, info.sozan@bfs.admin.ch

Numero di ordinazione: 1378-1400, gratuito

Ordinazioni: tel. 058 463 60 60, fax 058 463 60 61, order@bfs.admin.ch